

Ridotte le ragioni di migliaia di prigionieri politici

Si aggrava di giorno in giorno la crisi voluta da Heath per suoi fini politici

Rilasciata a « Radio España Independiente »

Si muore per fame nelle prigioni del dittatore Suharto

La denuncia di Amnesty International - Nei campi di concentramento e nelle carceri gran parte dei sopravvissuti al massacro del 1965 - Ieri la polizia ha sparato sugli studenti che manifestavano contro Tanaka; almeno sette sono stati i morti

LONDRA, 15. I prigionieri politici che il governo indonesiano continua a trattare nelle prigioni e nei campi di concentramento, senza alcun processo, stanno soffrendo la fame. Almeno tre di essi sono già morti d'inedia nel carcere di Salemba, a Giacarta, nel mese di dicembre scorso. La notizia è stata diffusa da Amnesty International, il cui segretario generale, Martin Ennals, ha scritto in proposito una lettera al presidente indonesiano Suharto, chiedendo urgenti provvedimenti in merito.

bilmente sfiorano i 100.000. Esistono i sopravvissuti del grande massacro che seguì al colpo di Stato del 1965 ed alla messa fuori legge del Partito comunista indonesiano. Vennero allora uccise, in tutta l'Indonesia, almeno mezzo milione di persone (ma certe cifre fanno ascendere la cifra dei morti anche a un milione di persone); militanti comunisti, contadini che avevano beneficiato della riforma agraria, membri della forte minoranza cinese residente in Indonesia, intellettuali democristiani.

I sopravvissuti vennero rinchiusi nelle prigioni e, quando queste furono piene, in campi di concentramento. Nessuno di loro è mai stato fatto alcun processo, né è mai stata inflitta alcuna condanna. Furono, semplicemente, rinchiusi in categorie, ognuna delle quali prevede diversi livelli di trattamento, e inviati poi in isole remote dell'immenso arcipelago indonesiano, dove sono confinati alcuni fra i più noti e prestigiosi intellettuali indonesiani, come il famo o scrittore Pramudya Ananta Toer, o il regista di fama internazionale Basuki EFendi, premiato anche in Italia. Una volta trasportati su quest'isola, essi furono costretti a lavorare in campi per costruire i campi nei quali sarebbero stati rinchiusi, e poi a lavorare per dissodare la terra e coltivare quanto era possibile in orti e vigneti. Il tasso di mortalità, in queste condizioni, è molto elevato.

Nuovo attacco di Solgenitsin all'Unione degli scrittori

MOSCA, 15. In una dichiarazione fatta pervenire oggi ai giornalisti occidentali, Aleksandr Solgenitsin ha accusato l'Unione degli scrittori sovietici di aver voluto punire l'anziana scrittrice Lidia Ciukovskaia per l'assistenza che questa gli aveva prestato offrendogli ospitalità nella sua casa di campagna.

Il governo di Suharto è stato costretto a consentire qualche visita di giornalismo, ma non a consentire che i giornalisti occidentali, come è stato fatto con Solgenitsin, si recino in questi campi di concentramento. Il governo di Suharto è stato costretto a consentire qualche visita di giornalismo, ma non a consentire che i giornalisti occidentali, come è stato fatto con Solgenitsin, si recino in questi campi di concentramento.

La notizia data da Amnesty International della riduzione delle scarse ragioni di vita dei prigionieri politici indonesiani, è stata accolta con interesse. Per questo, il governo di Suharto è stato costretto a consentire qualche visita di giornalismo, ma non a consentire che i giornalisti occidentali, come è stato fatto con Solgenitsin, si recino in questi campi di concentramento.

Aumenti dei prezzi del 15% previsti in Gran Bretagna

Il Primo ministro conservatore accusato di « millantato credito » e « manovra fraudolenta » da un esponente del suo stesso partito - I sindacati, al centro della vita politica del paese come mai da quarant'anni, reagiscono al ricatto della destra che vuole elezioni straordinarie



GIAKARTA - Un'auto in fiamme nelle vie della città durante gli scontri tra la polizia e gli studenti che manifestavano contro il premier giapponese Tanaka

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15. Entro le prossime settimane i prezzi dei prodotti di maggior consumo aumenteranno del 14-15 per cento. Questa è la drammatica conseguenza della crisi manovrata da Heath che costringe ora la popolazione al livello della circolazione dopo averla già gravemente ferita a quello della produzione con la settimana di tre giorni. Il nuovo e più aspro rincaro viene ad aggiungersi al rialzo del 18-20 per cento registrato nel 1973.

Il numero dei generi che vanno rinfacciandosi sul mercato sta allargandosi ogni giorno e comprende spesso gli articoli di impensati dall'acqua di seltz alle lampadine, dalla carta igienica alle sigarette, agli imbottigliati, le bottiglie e il caffè. Minacciano di farsi tardi anche i detersivi. Le grandi imprese dicono che tutta la colpa è delle materie prime e degli « intralci » negli approvvigionamenti. Ma c'è troppa gente che nasconde le proprie responsabilità dietro il paravento di una comoda « crisi » opportunamente diffusa per giustificare misure governative. La « austerità » serve a giocare con più sicurezza del solito la partita del rialzo; accumulando deficit e creando l'industria artificiale e automatico scatto in alto dei cartellini dei prezzi.

Alla sessione romana del « Comitato dei Venti »

In discussione l'egemonia USA nel Fondo monetario mondiale

La direzione dovrebbe essere affidata ad un organo collegiale in cui siano rappresentate nuove componenti dell'economia mondiale - Si riparla del ritorno della lira al cambio fisso con l'entrata dell'Italia nel blocco europeo

Ieri sono giunti a Roma alcuni dei principali protagonisti della riunione del « Comitato dei Venti » per la riforma monetaria che entra domani nella fase finale della sessione con la riunione al livello dei ministri-capidelegazione. Sono arrivati il segretario del Partito comunista italiano, George Shultz e il suo collega giapponese, Takeo Fukuda. Dopo l'anno passato la bilancia USA-Giappone è tornata a favore degli Stati Uniti, ma ciò non ha impedito che la guerra commerciale scoppiasse nuovamente fra i due paesi; la svalutazione del yen del 16 per cento, attuata due settimane fa, è considerata una risposta all'aumento del prezzo del petrolio che le compagnie statunitensi stanno imponendo anche al Giappone.

Se il clima del dibattito che si è svolto lunedì e martedì al Palazzo dei Congressi dell'Eur fra « esperti » può dirsi sonnecchiante, il clima esterno di questa conferenza è invece arroventato. Il dollaro ha registrato ieri altri guadagni e quotava in Italia 641-643 lire. Loro ha toccato i livelli massimi di 122-125 dollari per oncia di oro. L'unico punto di partenza italiano nel quadro della politica di acquisizione di valuta estera fatta dalla Banca d'Italia.

I dirigenti delle banche centrali non hanno finora felicitarsi fra loro per avere fatto fluttuare i cambi monetari. Fluttuazione che rende « elastico » il sistema nel senso che si gonfia di inflazione ma non scoppia, che cominciano anche a vedersi taluni macroscopici inconvenienti. La fluttuazione ha ingigantito la forza delle società multinazionali e quindi della speculazione valutaria. Gli otto paesi europei che hanno conservato fra loro i cambi fissi, pur conoscendo anche essi difficoltà pecuniarie, hanno una spaziosa commercializzazione globale dell'Italia e dell'Inghilterra che da un anno praticano un attivo degli altri paesi della Comunità europea che praticano cambi fissi.

Uguali timori suscita la proposta di dotare l'FMI di un « direttorio » che sia in grado di assumere decisioni di rilevanza politica. In effetti l'aumento di peso e la modifica della distribuzione dei poteri in seno al FMI sembra preannunciare per il futuro un sistema di gestione collettiva della liquidità internazionale, un organo di limitate dimensioni, ma permanente, composto di persone con un alto ufficio politico incaricate di prendere responsabilità decisioni di carattere politico-economico. Questo punto di vista è tuttavia un segno dei tempi: l'indipendenza tecnica delle banche centrali è posta in discussione fin dal loro vertice mondiale.

Olanda: si chiede la revisione del contratto per il gas all'Italia

L'AAIA, 15. Il capo del gruppo parlamentare socialista, Eduard Van Thijn parlando durante una riunione del suo partito svoltasi a Weert ha dichiarato che sarà fatto di tutto per rinegoziare il contratto di gas naturale stipulato nel 1968 con l'Italia che sarebbe svantaggioso per l'Olanda.

Intanto a Giacarta esercito e polizia hanno aperto il fuoco sugli studenti che manifestavano, in occasione della visita di Tanaka, contro l'aggressione economica e l'imperialismo economico giapponese in Indonesia; secondo gli ultimi discepoli di agenzia i morti sono stati almeno sette, elevato è il numero dei feriti. Il governo ha annunciato la imposizione del coprifuoco dalle 18 alle 6 del mattino. I giovani sono scesi nelle strade e nelle piazze, hanno organizzato centri dove sono state date alle fiamme anche alcune automobili, ma in vari quartieri periferici.

Tanaka è giunto in Indonesia nel quadro del suo viaggio attraverso le capitali asiatiche che egli compie nel tentativo di risolvere le sorti dell'economia giapponese. Già ieri, al suo arrivo, il premier nipponico era stato fatto segno a manifestazioni ostili, che si sono ripiute oggi e che sono state represses con il massacro.

Dal « Quotidiano del popolo » di Pechino

Criticati come « borghesi » Beethoven e Franz Schubert

Il segretario del partito della capitale invita a stare in guardia contro i « riflussi del revisionismo »

Nuove prove al processo di Oslo

Gli assassini dell'arabo erano in contatto coi servizi di Tel Aviv

OSLO, 15. Un vecchio numero di telefono del quartier generale dei servizi segreti dell'esercito israeliano è stato rivelato ieri per errore durante il processo per l'assassinio del cameriere marocchino Ahmed Bouchiki, provocando inquietudine e agitazione tra alcuni dei sei imputati - tutti ebrei - accusati di spionaggio e di omicidio criminoso in rapporto all'assassinio di Bouchiki. I quali hanno chiesto che il numero di telefono fosse fatto uscire dall'aula. La menzione del numero - Tel Aviv 25 62 50 - è stata fatta dal procuratore Haakon Wiker durante l'interrogatorio dell'imputato Dan Aherel in un uomo d'affari danese. Wiker ha detto che poco dopo l'arresto Aherel aveva chiesto al poliziotto di chiamare quel numero affinché il caso potesse essere regolato con discrezione attraverso le vie diplomatiche. Aherel aveva precisato che il numero corrispondeva al telefono di un agente dei servizi segreti del

l'esercito israeliano, noto con il nome di « Mikko ». I giornalisti che hanno poi provato a chiamare il numero in questione si sono sentiti rispondere che il numero era cambiato, ma non hanno ricevuto alcuna informazione né sul nome dell'abbonato né sul nuovo numero.

PECHINO, 15. « Il Quotidiano del popolo », organo del partito comunista cinese, critica Ludwig van Beethoven e Franz Schubert come esponenti del revisionismo borghese e capitalistico. In particolare riguardo alla sinfonia in si minore « incompiuta » di Schubert osserva che essa viene divisa in « elementi paleo-classici » e « elementi nuovi » e che essa è una « opera di compromesso » tra l'ideologia della borghesia.

L'organo teorico del partito « Bandiera Rossa » scrive che un'analisi scientifica del comportamento degli intellettuali nella lotta di classe e di linea dimostra che gli insegnanti dopo la rivoluzione culturale « hanno fatto dei progressi » ma, nella maggior parte, « conservano una visione borghese del mondo anche se sostengono il socialismo ». Sono disposti a servire il popolo. Riguardo agli argomenti citati si svolgeranno discussioni nelle scuole, fabbriche e caserme e verrebbero affissi i « tea-bao ».

Una intervista di Lama sul processo di Madrid contro i 10 sindacalisti

Il segretario della CGIL denuncia il carattere delittuoso delle condanne - Richiamo all'unità delle forze antifasciste contro il regime di Franco

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil, dopo il processo « 1001 » contro dieci sindacalisti spagnoli condannati a pesantissime pene, ha rilasciato ad un membro della Commissione operaia un'intervista che è stata successivamente trasmessa da « Radio España Independiente ». Pubblichiamo il testo dell'intervista.

« Come pensate delle recenti condanne che hanno colpito così duramente i dieci compagni delle Commissioni operaie? Siamo convinti - come d'altronde la stessa Cgil ha denunciato pubblicamente - che il processo contro i compagni delle Commissioni operaie è stato un processo politico che ha voluto colpire quei diritti civili e politici che sono la base di una reale società democratica. La condanna che è stata inflitta a questi compagni innochiati è un atto di carattere fascista del regime franchista. Il movimento sindacale italiano non da oggi ha espresso questo giudizio sul potere politico spagnolo e trova in questa condanna iniqua, una conferma di questo suo giudizio. Noi abbiamo cercato prima del processo e durante il processo di esprimere una qualche influenza per impedire che si compisse questo ennesimo delitto da parte del potere fascista. Purtroppo, nonostante le manifestazioni che abbiamo organizzato in Italia (lo stesso ho partecipato personalmente a una di queste, organizzata unitariamente dai sindacati a Bologna), nonostante le delegazioni che abbiamo mandato a Madrid durante il processo, purtroppo, dicevo, è stata inflitta una condanna delittuosa.

« Come interpreti il significato della condanna nell'attuale contesto politico spagnolo? - Io penso che si tratti di una prova di debolezza del regime e non di una prova di forza. Il regime franchista si sente oggi più debole di ieri e appunto per questo usa la mano pesante nei confronti dei sindacati che colpevoli soltanto di volere ricostruire la democrazia e la libertà in Spagna. Naturalmente per

raggiungere questo obiettivo ci saranno prove e difficoltà da superare, sacrifici da sopportare, e la condanna di questi nostri compagni è uno di quei sacrifici. Io non credo però che la solidità del regime franchista sia provata, dalle condanne inflitte ai dieci compagni di Carabanchel o dal carattere sempre più di destra, autoritario e fascista, che ha assunto la composizione dell'ultimo governo. A mio modo di vedere tutte queste sono manifestazioni di debolezza, di instabilità, di scarsa solidità del regime. Per cui, se posso esprimere un auspicio, è che le forze antifasciste in Spagna traggano da questi fatti una ragione di più per unirsi in un processo politico che loro lotta contro il regime franchista.

A Praga, dopo una lunga malattia

È morto il compagno Josef Smrkovsky

Aveva 62 anni - Era stato uno dei maggiori protagonisti del « nuovo corso » cecoslovacco - Nel '69 era stato allontanato da ogni carica statale e di partito

FRAGA, 15. Il compagno Josef Smrkovsky è morto; afflitto da tempo da un male incurabile, cancro alle ossa, si è spento ieri sera nel suo appartamento in un ospedale di Fraga. La notizia è stata data oggi dai suoi familiari. Smrkovsky avrebbe compiuto il 26 febbraio 1973, 62 anni, allontanato nel 1969 da ogni carica statale e di partito, viveva da allora ritirato nella sua casa di Fraga e, dopo il mal di cuore che aveva avuto durante lunghi mesi in ospedale.

Con Josef Smrkovsky scompariva una figura del movimento operaio e comunista cecoslovacco. Nato il 26 febbraio del 1911 a Velenka, nella Boemia centrale, fu uno dei protagonisti dell'Unione della gioventù comunista cecoslovacca, del cui comitato centrale divenne presto membro. Le grandi lotte della classe operaia per la conquista di migliori condizioni di vita e per l'affermazione dei diritti democratici, di quegli anni, lo videro fra i protagonisti. Eletto nel 1933 nel comitato centrale del Partito comunista, assunse in quello stesso anno la segreteria dei Sindacati rossi di Praga, carica che conservò fino al '37 quando il Consiglio nazionale del partito nella regione di Brno.

Al momento dell'invasione nazista, Smrkovsky, non ancora trentenne, fu tra i principali organizzatori dell'insurrezione di Praga nel 1945, assumendo la carica di vice presidente del Consiglio nazionale ceco. L'anno successivo venne eletto deputato e entrò nel presidium del CC del Partito cecoslovacco, assumendo le

Rilevato deputato nel '64, rientrò nel CC del Partito due anni dopo, assumendo dal gennaio del '67 la carica di ministro del Lavoro e delle Risorse umane. Sono gli anni della crisi politica e sociale cui si contrappone dall'inizio del '68 la politica del « nuovo corso » di cui Smrkovsky fu uno dei protagonisti. Stretto collaboratore del compagno Dubcek, allora segretario generale del PCC, fece parte dell'Assemblea del Partito e fu eletto presidente dell'Assemblea nazionale. Partecipò nella primavera e nell'estate del '68 ai vari incontri con i partiti comunisti e operai dei paesi del Patto di Varsavia. Dopo l'intervento armato del 21 agosto fece parte del gruppo di dirigenti cecoslovacchi che si opposero al tentativo di restaurazione della presidenza della Assemblea nazionale, pur assumendone la vice-presidenza.

Attentato alla residenza estiva di Pompidou

PARIGI, 15. Uno rudimentale ordigno è stato fatto esplodere dinanzi al portico della residenza estiva del presidente della Repubblica francese a Quimper, esplosione che ha danneggiato il portone bruciando parte del portico e mandando in frantumi le finestre e i cancelli. Al momento dell'attentato Pompidou era a Parigi. Egli di solito trascorre nella sua residenza alcuni giorni dell'estate.

Il suo graduale allontanamento dai centri dirigenti del Paese. Allontanato dal CC del partito, poi dalla stessa vice presidenza dell'Assemblea, si dimise da deputato nel dicembre del '68. Nel gennaio del '69 venne escluso dal partito, poiché gli fu rifiutata la tessera del '70. Ammaliato in quel periodo, trascorse lunghi mesi in ospedale. Il suo trattamento medico fu criticato sulla stampa, alla radio e alla televisione. Smrkovsky ha trascorso l'ultimo periodo della sua vita in condizioni precarie. « Ai miei studi », come disse in una intervista del settembre 1971.

Direttore ALDO ORIORELLA. Condirettore LUCA FAVOLINI. Direttore responsabile Alessandro Cardilli. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via Taurini, 19. Tel. 47811. PUBBLICITÀ: 00185 Roma, Via Taurini, 19. Tel. 4950333 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTO UNITARIO (veramente su c/c postale n. 3/5531) Italia L. 700, Estero L. 1.000. PUBBLICITÀ: 00185 Roma, Via Taurini, 19. Tel. 4950333 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 18.000, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.300, semestrale 23.150, trimestrale 11.550. PUBBLICITÀ: 00185 Roma, Via Taurini, 19. Tel. 4950333 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 18.000, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.300, semestrale 23.150, trimestrale 11.550. PUBBLICITÀ: 00185 Roma, Via Taurini, 19. Tel. 4950333 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 26.700, semestrale 14.000, trimestrale 7.350. ESTERO annuo 38.700, semestrale 20.000, trimestrale 10.350. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 31.000, semestrale 18.000, trimestrale 8.600. ESTERO annuo 44.300, semestrale 23.150, trimestrale 11.550. PUBBLICITÀ: 00185 Roma, Via Taurini, 19. Tel. 4950333 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255.